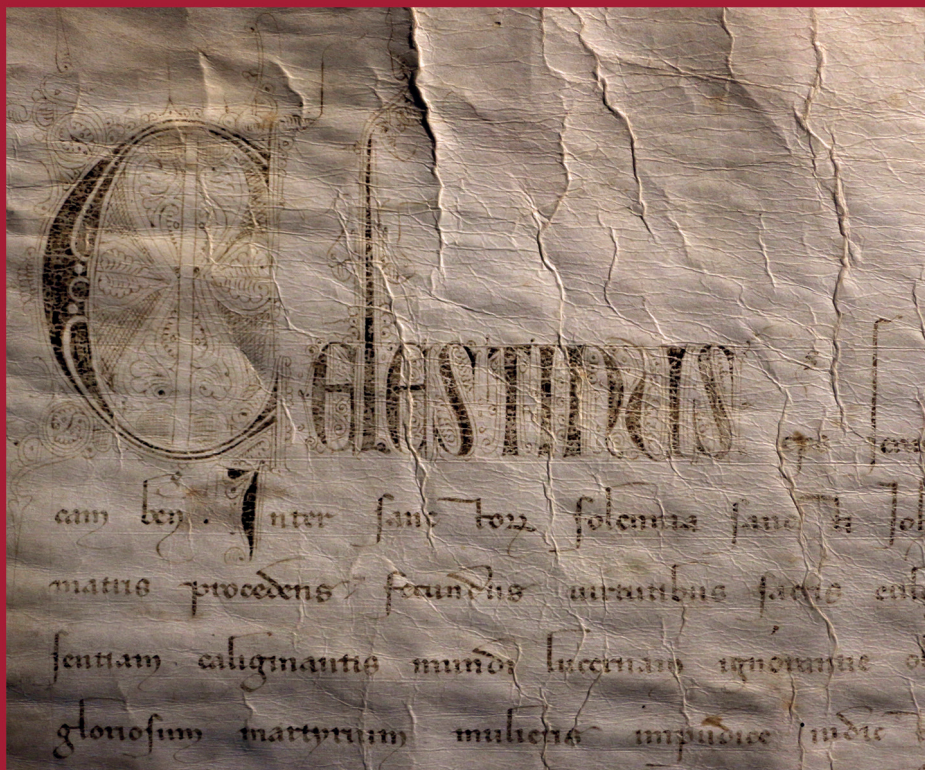


726^a PERDONANZA CELESTINIANA



Celebrazione eucaristica
nell'apertura della
Porta Santa

presieduta da Sua Em.za il Sig. Cardinale Matteo ZUPPI
Arcivescovo Metropolita di Bologna

28 agosto 2020

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

NELL'APERTURA DELLA
PORTA SANTA

28 AGOSTO 2020



Liturgia animata dal **Coro Diocesano Giovanile San Massimo**
diretto dal **M° Davide Castellano**

Con approvazione ecclesiastica
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO



SAN PIETRO CELESTINO

Di origini contadine, penultimo di dodici figli, Pietro Angeleri (il futuro Celestino V) nacque nel 1215 nel Molise. La sua nascita è rivendicata da 2 comuni: Isernia e Sant'Angelo Limosano. Recentemente anche Sant'Angelo in Grotte, frazione di Santa Maria del Molise ne ha rivendicato i natali "... *in un castello di nome Sancto Angelo*". Altre fonti fanno risalire la sua nascita addirittura all'anno 1209.

Da giovane, per un breve periodo, ebbe a soggiornare presso il monastero benedettino di Santa Maria in Faifoli, Chiesa abbaziale che, tra le dodici arcidiocesi di Benevento, era una delle più importanti. Mostrò una straordinaria predisposizione all'ascetismo e alla solitudine, ritirandosi nel 1239 in una caverna isolata sul Monte Morrone, sopra Sulmona.

Qualche anno dopo si trasferì a Roma, presumibilmente presso il Laterano, ove studiò fino ad essere ordinato sacerdote. Lasciata Roma, nel 1241, ritornò sul monte Morrone, in un'altra grotta, presso la piccola chiesa di Santa Maria di Segezzano. Cinque anni dopo abbandonò anche questa grotta per rifugiarsi in un luogo ancora più inaccessibile sui monti della Maiella, negli Abruzzi, dove visse nella maniera più semplice che gli fosse possibile.

Si allontanò temporaneamente dal suo eremitaggio di Morrone nel 1244 per costituire una Congregazione, riconosciuta da papa Gregorio X come ramo dei benedettini, denominata "*dei frati di Pietro da Morrone*" e che soltanto in seguito avrebbe preso il nome di "Celestini". Ormai anziano, nell'inverno del 1273 si recò a piedi in Francia, a Lione, ove stavano per iniziare i lavori del Secondo Concilio di Lione, per impedire che l'ordine monastico da lui stesso fondato fosse soppresso. La missione ebbe successo poiché grande era la fama di santità che accompagnava il monaco eremita.

I successivi vent'anni videro la radicalizzazione della sua vocazione ascetica e il suo distaccarsi sempre più da tutti i contatti con il mondo esterno, fino a quando non fu convinto che stesse sul punto di lasciare la vita terrena per ritornare a Dio. Ma un fatto del tutto inaspettato stava per accadere.

Il 4 aprile del 1292 moriva papa Niccolò IV, al secolo Girolamo Masci. Nello stesso mese si riuniva il Conclave che, in quel momento era composto da soli dodici porporati.

Numerose furono le riunioni e sempre tenute in sedi diverse: a Santa Maria sopra Minerva, a Santa Maria Maggiore e sull'Aventino. Nonostante ciò, il Sacro Collegio non riusciva a far convergere i voti necessari su nessun candidato.

Sopravvenne un'epidemia di peste che indusse il Conclave allo scioglimento. Nel corso dell'epidemia il cardinal Cholet, francese, fu colpito dal morbo e ne rimase vittima, per cui il



Collegio Cardinalizio si ridusse a 11 componenti.

Passò più di un anno prima che il Conclave potesse nuovamente riunirsi, perché un profondo disaccordo s'era fatto sulla sede (Roma o Rieti). Finalmente si riuscì a trovare una soluzione condivisa stabilendone lo svolgimento nella città di Perugia. Era il 18 ottobre 1293.

I porporati però, nonostante le laboriose trattative, non riuscivano ad eleggere il nuovo Papa, soprattutto per la frattura che si era creata tra i sostenitori dei Colonna e gli altri cardinali. I mesi si susseguivano inutilmente e il permanere della sede vacante aumentava il malcontento popolare che si manifestava attraverso disordini e proteste, anche negli stessi ambienti ecclesiastici.

Si giunse così, alla fine del mese di marzo del 1294, quando i Cardinali dovettero registrare un evento che, probabilmente, contribuì, forse in maniera determinante, ad avviare a conclusione i lavori del Conclave.

Erano in corso, in quel momento, le trattative tra Carlo II d'Angiò, Re di Napoli e Giacomo II, Re d'Aragona, per sistemare le vicende legate all'occupazione aragonese della Sicilia, avvenuta all'indomani dei cosiddetti "vespri siciliani", del 31 marzo 1282.

Poiché si stava per giungere alla stipula di un trattato, Carlo d'Angiò aveva necessità dell'avallo pontificio. La qual cosa era impossibile, stante la situazione di stallo dei lavori del Conclave.

Spinto da questa esigenza, il re di Napoli si recò, insieme al figlio Carlo Martello, a Perugia dove era riunito il Conclave, con lo scopo di sollecitare l'elezione del nuovo Pontefice. Il suo ingresso nella sala dove era riunito il Sacro Collegio provocò la riprovazione di tutti i cardinali e il re fu cacciato fuori soprattutto per l'intervento del cardinale Benedetto Caetani. Questa vicenda, con molta probabilità, indusse i cardinali a prendere coscienza del fatto che si rendeva necessario chiudere al più presto la sede vacante. L'iniziativa fu presa dal Cardinale Decano Latino Malabranca, il quale sottopose all'attenzione degli altri cardinali la persona di un monaco eremita di nome Pietro da Morrone; figura ascetica, mistica e religiosissima, del quale si diceva un gran bene da parte di tutti.

Il Cardinale Decano però, dovette adoperarsi molto per rimuovere le numerose resistenze che il Sacro Collegio aveva sulla persona di un non porporato. Alla fine, dopo ben 27 mesi, emerse dal Conclave all'unanimità, il nome di Pietro Angeleri, il monaco eremita da Morrone, molisano, nato 79 anni prima. Era il 5 luglio 1294.

Occorre chiedersi le ragioni che avevano indotto il Sacro Collegio ad eleggere Papa un semplice monaco eremita, completamente privo di esperienza e totalmente estraneo alle problematiche della Santa Sede. Per di più, vi è da chiedersi le ragioni di una elezione



avvenuta a voti unanimi.

L'ipotesi più attendibile che si può avanzare è quella di un tacito accordo fra tutti i prelati al fine di rinviare nel tempo la nomina di un Papa vero e nel contempo tacitare l'opinione pubblica e le monarchie più potenti d'Europa, vista l'impossibilità di eleggere un porporato. Probabilmente, però, i cardinali pervennero a questa soluzione pensando anche di poter gestire, ciascuno a modo suo, la totale inesperienza dell'eremita, al fine di trarne vantaggi più o meno cospicui. Del resto, la presenza nel Collegio di prelati come il Caetani e il Malabranca, molto scaltri, smalizati ed esperti di intrighi curiali, autorizza a tanto supporre, e la successiva condotta del Caetani lo conferma.

La notizia dell'elezione gli fu recata da tre vescovi, nella grotta sui monti della Maiella, dove il frate risiedeva. Sorpreso dall'inaspettata notizia, il frate, forse anche intimorito dalla potenza della carica, inizialmente oppose un netto rifiuto che, successivamente, si trasformò in un'accettazione alquanto riluttante, avanzata certamente soltanto per dovere di obbedienza. Appena diffusa la notizia dell'elezione del nuovo Pontefice, Carlo d'Angiò si mosse immediatamente da Napoli e fu il primo a raggiungere il santo. In sella ad un asino tenuto per le briglie dallo stesso Re, Pietro si recò nella città di Aquila (oggi L'Aquila), dove aveva convocato tutto il Sacro Collegio. Qui, nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio, fu incoronato il 29 agosto 1294 con il nome di Celestino V. Uno dei primi atti ufficiali fu l'emissione della cosiddetta *Bolla del Perdono*, bolla che elargisce l'indulgenza plenaria a tutti coloro che confessati e pentiti dei propri peccati si rechino nella basilica di Santa Maria di Collemaggio nella città di L'Aquila dai vesperi del 28 agosto al tramonto del 29. Fu così istituita la Perdonanza, celebrazione religiosa ancora oggi tenuta nel capoluogo abruzzese. In pratica Celestino V istituì a Collemaggio un prototipo del Giubileo, successivamente copiato dal suo successore.

Il nuovo Pontefice si affidò, incondizionatamente, nelle mani di Carlo d'Angiò, nominandolo "maresciallo" del futuro Conclave. Ratificò immediatamente il trattato tra Carlo d'Angiò e Giacomo d'Aragona, mediante il quale fu stabilito che, alla morte di quest'ultimo, la Sicilia sarebbe ritornata agli angioini.

Il 18 settembre 1294 indisse il suo primo e unico Concistoro, nel quale nominò ben 13 nuovi Cardinali fra cui nessuno romano.

Dietro consiglio di Carlo d'Angiò, trasferì la sede della Curia da Aquila a Napoli fissando la sua residenza in Castel Nuovo, dove fu allestita una piccola stanza, arredata in modo molto semplice e dove egli si ritirava spesso a pregare e a meditare.

Probabilmente, nel corso delle sue frequenti meditazioni, dovette pervenire, poco a poco,



alla decisione di abbandonare il suo incarico. In ciò sostenuto forse anche dal parere del cardinal Caetani, esperto di diritto canonico, il quale riteneva pienamente legittima una rinuncia al pontificato.

Circa quattro mesi dopo la sua incoronazione, nonostante i numerosi tentativi per dissuaderlo, avanzati da Carlo d'Angiò, il 13 dicembre 1294, Celestino V, nel corso di un Concistoro, diede lettura di una bolla, appositamente preparata per l'occasione, nella quale si contemplava la possibilità di una abdicazione del Pontefice per gravi motivi. Dopo di che recitò la formula della rinuncia al Soglio Pontificio.

La storia ha chiarito poi, che la bolla pontificia contenente tutte le giustificazioni per una abdicazione del Papa, era stata compilata “*ad hoc*” proprio dal cardinal Caetani, il quale intravedeva in questa vicenda la possibilità di ascendere egli stesso al soglio pontificio con notevole anticipo sui tempi che egli aveva preventivato al momento in cui aveva aderito all'elezione di Pietro da Morrone.

Undici giorni dopo le sue dimissioni, il Conclave, riunito a Napoli in Castel Nuovo, elesse il nuovo Papa nella persona del cardinal Benedetto Caetani, laziale di Anagni. Aveva 59 anni e assunse il nome di Bonifacio VIII.

Il Caetani, che era stato l'artefice delle dimissioni di Celestino V, temendo uno scisma da parte dei cardinali filo-francesi a lui contrari, mediante la rimessa in trono di Celestino V, diede disposizioni affinché l'anziano monaco fosse messo sotto controllo temendone un rapimento da parte dei suoi nemici. Questi, venuto a conoscenza della decisione del nuovo Papa, tentò una fuga verso oriente, ma il 16 maggio 1295 fu catturato presso Santa Maria di Merino da Guglielmo l'Estendard, Connestabile del Regno di Napoli.

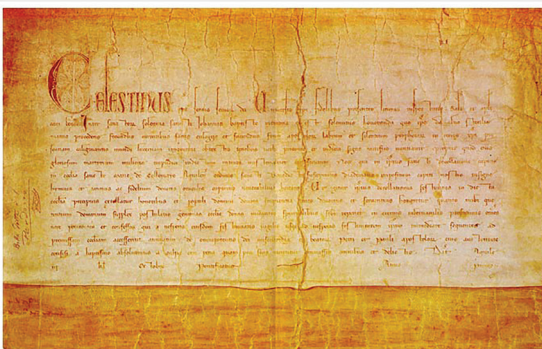
Pietro da Morrone fu rinchiuso nella rocca di Fumone, in Ciociaria, dove morì il 19 maggio 1296 essendo di età avanzata e sottoposto a un regime carcerario molto severo. Temporaneamente trovò sepoltura nel monastero di Sant'Antonio a Ferentino. In seguito le sue spoglie furono traslate nella basilica di Santa Maria di Collemaggio, presso L'Aquila; nella chiesa dove era stato incoronato Papa. Pochi anni dopo, il 5 maggio 1313, fu canonizzato da papa Clemente V, a seguito di sollecitazione da parte del re di Francia Filippo IV Capeto, detto “*il bello*”.



LA BOLLA DEL PERDONO

«Celestino Vescovo servo dei servi di Dio, a tutti i fedeli di Cristo che prenderanno visione di questa lettera, salute e apostolica benedizione. Tra le feste solenni che ricordano i santi è da annoverare tra le più importanti quella di San Giovanni Battista in quanto questi, pur provenendo dal grembo di una madre sterile per vecchiezza, tuttavia fu ricolmo di virtù e fonte abbondante di sacri doni, fu voce degli Apostoli, avendo concluso il ciclo dei profeti, ed annunciò la presenza di Cristo in terra mediante l'annuncio del Verbo e miracolose indicazioni, annunciò quel Cristo che fu luce nella nebbia del mondo e delle tenebre dell'ignoranza che avvolgevano la terra, per cui per il Battista seguì il glorioso martirio, misteriosamente im-

posto dall'arbitrio
na impudica
compito affida-
nel giorno della
di San Giovan-
benedettina di
di Collemag-
ricevemmo sul
tiara, desidera-
cor più venera-
venga onorato



di una don-
in virtù del
tole. Noi, che
decollazione
ni, nella chiesa
Santa Maria
gio in Aquila
nostro capo la
mo che con an-
zione tal Santo
mediante inni,

canti religiosi e devote preghiere dei fedeli. Affinché, dunque, in questa chiesa la festività della decollazione di San Giovanni sia esaltata con segnalate cerimonie e sia celebrata con il concorso devoto del popolo di Dio, e tanto più devotamente e fervidamente lo sia quanto più in tale chiesa la supplice richiesta di coloro che cercano Dio troveranno tesori della Chiesa che risplendono dei doni spirituali che gioveranno nella futura vita, forti della misericordia di Dio onnipotente e dell'autorità dei suoi apostoli SS. Pietro e Paolo, in ogni ricorrenza annuale della festività assolviamo dalla colpa e dalla pena, conseguenti a tutti i loro peccati commessi sin dal Battesimo, quanti sinceramente pentiti e confessati saranno entrati nella chiesa di Santa Maria di Collemaggio dai vesperi della vigilia della festività di San Giovanni fino ai vesperi immediatamente seguenti la festività.

Dato in Aquila, 29 settembre, nell'anno primo del nostro pontificato».



**ELENCO DEI SIGNORI CARDINALI DI SANTA ROMANA CHIESA
CHE DAL 1982 A OGGI HANNO APERTO LA PORTA SANTA
DELLA BASILICA DI S. MARIA DI COLLEMAGGIO
IN APERTURA DELLA PERDONANZA CELESTINIANA, IL 28 AGOSTO DI OGNI ANNO**

(S. E. Rev.ma Mons. Carlo MARTINI, Arcivescovo Metropolita di L'Aquila)

1982 Card. Corrado BAFILE, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi;

1983 Card. Carlo CONFALONIERI, già Arcivescovo di L'Aquila; Arciprete della Patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore e Decano del Sacro Collegio;

(S. E. Rev.ma Mons. Mario PERESSIN, Arcivescovo Metropolita di L'Aquila)

1984 Card. Ferdinando ANTONELLI, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi;

1985 Card. Corrado URSL, Arcivescovo di Napoli;

1986 Card. Antonio INNOCENTI, Prefetto della Congregazione per il Clero;

1987 Card. Joseph TOMKO, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli;

1988 Card. Achille SILVESTRI, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali;

1989 Card. Salvatore PAPPALARDO, Arcivescovo di Palermo;

1990 Card. Giuseppe CAPRIO, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede;

1991 Card. Jerome HAMER, Prefetto della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti di vita consacrata;

1992 Card. Fiorenzo ANGELINI, Presidente del Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari;

1993 Card. Angelo SODANO, Segretario di Stato di Sua Santità;

1994 Card. Virgilio NOE', Arciprete della Patriarcale Basilica di S. Pietro e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano;

1995 Card. Vincenzo FAGIOLO, Presidente del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi;

1996 Card. Roger ETCHEGARAY, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e del Pontificio Consiglio "Cor Unum";

1997 Card. Pio LAGHI, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica;

(S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe MOLINARI, Arcivescovo Metropolita di L'Aquila)

1998 Card. Card. Vincenzo FAGIOLO, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per l'Interpretazione dei Testi Legislativi;

1999 Card. Salvatore DE GIORGI, Arcivescovo di Palermo;

2000 Card. Virgilio NOE', Arciprete della Patriarcale Basilica di S. Pietro e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano;



- 2001 **Card. Giovanni Battista RE**, Prefetto della Congregazione per i Vescovi;
2002 **Card. Vinko PULJIC**, Arcivescovo di Sarajevo;
2003 **Card. Sergio SEBASTIANI**, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede;
2004 **Card. Josè SARAIVA MARTINS**, Prefetto della Congregazione per i Santi;
2005 **Card. Renato Raffaele MARTINO**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e Presidente emerito del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti;
2006 **Card. Attilio NICORA**, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (APSA), Legato Pontificio per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli in Assisi;
2007 **Card. Crescenzo SEPE**, Arcivescovo di Napoli;
2008 **Card. Giovanni COPPA**, Nunzio Apostolico; Consultore della Segreteria di Stato
2009 **Card. Tarcisio BERTONE**, Segretario di Stato di Sua Santità;
2010 **Card. Walter KASPER**, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani.
2011 **Card. Angelo COMASTRI**, Arciprete della Patriarcale Basilica di S. Pietro e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano;
2012 **Card. Francesco COCCOPALMERIO**, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi;

(S. E. Rev.ma Mons. Giuseppe PETROCCHI, Arcivescovo Metropolita di L'Aquila)

- 2013 **Card. Domenico CALCAGNO**, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica;
2014 **Card. Ennio ANTONELLI**, Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per la Famiglia;
2015 **Card. Beniamino STELLA**, Prefetto della Congregazione per il Clero;
2016 **Card. Edoardo MENICHELLI**, Arcivescovo Metropolita di Ancona - Osimo;
2017 **Card. Gualtiero BASSETTI**, Arcivescovo Metropolita di Perugia – Città della Pieve, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana;

(Sua Em.za Rev.ma Cardinale Giuseppe PETROCCHI, Arcivescovo Metropolita di L'Aquila)

- 2018 **Card. João Braz DE AVIZ**, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica
2019 **Card. Giuseppe BERTELLO**, Presidente della Pontificia Commissione per lo Stato della Città del Vaticano e Presidente del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano
2020 **Card. Matteo ZUPPI**, Arcivescovo Metropolita di Bologna



BIOGRAFIA DI SUA EMINENZA REVERENDISSIMA IL CARDINALE MATTEO ZUPPI

Il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna (Italia), è nato a Roma l'11 ottobre 1955, quinto di sei figli.

Nel 1973, studente al liceo Virgilio ha conosciuto Andrea Riccardi, il fondatore di Sant'Egidio, iniziando a frequentare la Comunità e collaborando alle attività al servizio degli ultimi da essa promosse: dalle scuole popolari per i bambini emarginati delle baraccopoli romane, alle iniziative per anziani soli e non autosufficienti, per gli immigrati e i senza fissa dimora, i malati terminali e i nomadi, i disabili e i tossicodipendenti, i carcerati e le vittime dei conflitti; da quelle ecumeniche per l'unità tra i cristiani a quelle per il dialogo interreligioso, concretizzatesi negli Incontri di Assisi. A ventidue anni, dopo la laurea in Lettere e filosofia all'Università La Sapienza, con una tesi in Storia del cristianesimo, è entrato nel seminario della diocesi suburbicaria di Palestrina, seguendo i corsi di preparazione al sacerdozio alla Pontificia università Lateranense, dove ha conseguito il baccellierato in Teologia.

Ordinato presbitero per il clero di Palestrina il 9 maggio 1981, nella cattedrale di Sant'Agapito martire, dal Vescovo Renato Spallanzani, subito dopo è stato nominato vicario del parroco della Basilica romana di Santa Maria in Trastevere, Monsignor Vincenzo Paglia. E quando nel 2000 quest'ultimo è stato eletto Vescovo, l'avvicendamento naturale è stato con "don Matteo" — come lo chiamano tutti anche oggi — che ha ricoperto l'incarico per dieci anni. Incardinato a Roma il 15 novembre 1988, è stato anche rettore della chiesa di Santa Croce alla Lungara dal 1983 al 2012, e membro del consiglio presbiterale diocesano dal 1995 al 2012. Nel secondo quinquennio come parroco a Trastevere, dal 2005 al 2010, è stato inoltre prefetto della terza prefettura di Roma e dal 2000 al 2012 assistente ecclesiastico generale della Sant'Egidio, dopo che con Riccardi aveva anche svolto un ruolo di mediazione in Mozambico nel processo che ha portato alla pace dopo oltre diciassette anni di sanguinosa guerra civile.

Intanto nel 2010 ha lasciato la basilica trasteverina per iniziare il ministero di parroco dei Santi Simone e Giuda Taddeo a Torre Angela, una delle comunità più popolate della diocesi, nella periferia orientale della città; e nel 2011 è divenuto anche prefetto della diciassettesima prefettura di Roma. Poco dopo, il 31 gennaio 2012 da Benedetto XVI è stato nominato Vescovo titolare di Villanova e Ausiliare di Roma.



Ha ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 14 aprile per le mani dell'allora Cardinale Vicario Agostino Vallini, conconsacranti l'Arcivescovo Giovanni Battista Pichierri e il Vescovo Vincenzo Paglia, oggi Arcivescovo, suo predecessore come parroco di Santa Maria in Trastevere e come assistente ecclesiastico di Sant'Egidio. Scegliendo come motto *Gaudium Domini fortitudo vestra*, Monsignor Zuppi ha assunto la cura pastorale del Settore Centro.

Il 27 ottobre 2015 da Papa Francesco è stato promosso alla sede metropolitana di Bologna, successore del Cardinale Carlo Caffarra, e ha fatto l'ingresso nella cattedrale di San Petronio il 12 dicembre dello stesso anno. Dopo aver indetto il Congresso eucaristico diocesano, apertosi il 13 novembre 2016, per la conclusione dello stesso ha accolto il Pontefice in visita nel capoluogo dell'Emilia Romagna il 1° ottobre 2017. Un anno dopo, ha partecipato alla XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicato ai giovani.



RITI DI INTRODUZIONE

L'Eucaristia si celebra all'altare allestito sul sagrato della basilica. Mentre il Cardinale e i ministri si avvicinano all'altare si esegue il Canto d'ingresso:

GLORIA A TE, CRISTO GESU'

*Gloria a te, Cristo Gesù,
oggi e sempre Tu regnerai!
gloria a te! Presto verrai:
sei speranza solo Tu!*

1. Sia lode a te! Cristo Signore,
offri perdono, chiedi giustizia:
l'anno di grazia apre le porte.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

2. Sia lode a te! Cuore di Dio,
con il tuo Sangue lavi ogni colpa,
torna a sperare l'uomo che muore.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

3. Sia lode a te! Vita del mondo,
umile Servo fino alla morte,
doni alla storia nuovo futuro.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

4. Sia lode a te! Pane di vita,
cibo immortale sceso dal cielo,
sazi la fame d'ogni credente.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

5. Sia lode a te! Pietra angolare,
seme nascosto, stella nel buio:
in nessun altro il mondo si salva.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

6. Sia lode a te! Grande Pastore,
guidi il tuo gregge per vie sicure
alle sorgenti dell'acqua viva.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

7. Sia lode a te! Vero Maestro,
chi segue te accoglie la croce,
nel tuo Vangelo muove i suoi passi.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!

8. Sia lode a te! Figlio diletto,
dolce presenza nella tua Chiesa:
tu ami l'uomo come un fratello.
Solo in te pace e unità!
Amen! Alleluia!



Il Cardinale:

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

A. Amen.

Il Cardinale saluta l'assemblea:

C. La pace, la carità e la fede
da parte di Dio Padre
e del Signore nostro Gesù Cristo
sia con tutti voi

A. E con il tuo spirito.

Il Cardinale introduce la celebrazione e l'atto penitenziale:

Fratelli e sorelle carissimi, siamo qui riuniti dinanzi alla Basilica di Santa Maria di Collemaggio, nel momento in cui stiamo celebrando l'Eucaristia per poi, aprire la Porta Santa. Essa evoca il passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia. Per partecipare degnamente a questa liturgia, raccogliamoci nel silenzio del nostro cuore, e riconosciamo di essere peccatori.

Breve pausa di silenzio. Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli di pregare per me il Signore Dio nostro.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

A. Amen.

Il coro e l'assemblea si alternano nel canto del Kyrie e dell'Inno

Kyrie eleison

Christe eleison

Kyrie eleison



***Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus
Bonae voluntatis, voluntatis***

*Ti lodiamo, ti benediciamo,
ti adoriamo ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa*

*Signore Dio, Re del cielo
Dio Padre onnipotente
Signore Figlio unigenito Gesù Cristo
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre*

*Tu che togli i peccati del mondo abbi pietà di noi
tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica
tu che siedi alla destra del Padre
abbi pietà di noi*

*Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore
Tu solo l'Altissimo Gesù Cristo
Con lo Spirito Santo
Nella gloria di Dio Padre
Amen.*

Terminato il canto dell'INNO, il Cardinale dice o canta l'ORAZIONE COLLETTA:



reghiamo.

O Dio di bontà e di riconciliazione, o Padre, amico dell'uomo, ascolta la preghiera dei figli, che cantano la tua gloria per il dono della redenzione e del perdono; fa' che accogliendo la tua parola di pace, nel nome di San Pietro Celestino, collaboriamo al compimento del tuo disegno d'amore, perché tutto il mondo si riunisca e si rinnovi nel Cristo tuo Figlio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo risponde: Amen.

Segue la Liturgia della Parola.

LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura

(Is 58, 1-9)

Dal libro del Profeta Isaia



osì dice il Signore: “Grida a squarciagola, non aver riguardo; come una tromba alza la voce; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi ricercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo

Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: “Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?”. Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. E' forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con



l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne? Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora lo invocherai e il Signore ti risponderà; implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!".

Parola di Dio Rendiamo grazie a Dio

Salmo Responsoriale

(50,3-6.18-19)

Rit. Tu gradisci Signore il cuore pentito

*Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato. Rit.*

*Riconosco la mia colpa,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto. Rit.*

*Tu non gradisci il sacrificio
e, se offro olocausti, non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,
un cuore affranto e umiliato,
Dio, tu non disprezzi. Rit.*



Seconda Lettura

(2 Cor 5, 20-21 6, 1-2)

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi



ratelli, noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio.

E poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!

Parola di Dio Rendiamo grazie a Dio

Canto al Vangelo

(Mt 7, 13)

Larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione; stretta è la porta e angusta è la via che conduce alla vita.

Vangelo

(Gv 10, 7-10)

Il Signore sia con voi

E con il tuo spirito

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gloria a te, o Signore



n quel tempo, Gesù disse loro: “In verità, in verità vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.

Parola del Signore Lode a te, o Cristo



Ha luogo l'omelia.

Terminata l'omelia, dopo una breve pausa di silenzio, si canta il CREDO:

Il coro e l'assemblea alternano alle domande del Cardinale Delegato l'assenso in canto:

Coro e assemblea: Credo, Credo, Credo, Amen!

C Credete in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra?

Coro e assemblea: Credo, Credo, Credo, Amen!

C Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti
e siede alla destra del Padre?

Coro e assemblea: Credo, Credo, Credo, Amen!

C Credete nello Spirito Santo,
la Santa Chiesa Cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Coro e assemblea: Credo, Credo, Credo, Amen!



PREGHIERA DEI FEDELI



ratelli e sorelle carissimi,
rivolgiamo la nostra preghiera a Dio Padre, perché il suo Santo Spirito converta i nostri cuori e guidi la Chiesa e il mondo intero sulle strade della riconciliazione e della pace.

Letttore: Preghiamo: Ascoltaci o Signore

Per la Chiesa ambasciatrice della salvezza.

Con la guida amorevole del Santo Padre, il Papa Francesco e per l'opera dei suoi Pastori e dei suoi Sacerdoti, effonda in abbondanza la misericordia del Padre, tenda la mano a chi si è allontanato, restituisca speranza ai dubbiosi e agli sfiduciati. Preghiamo

Per l'umanità di questo tempo oppressa dal giogo della pandemia.

Affinché l'amore paterno di Dio conceda fecondità all'impegno della scienza e agli sforzi delle popolazioni per arrivare presto a liberare quanti, in tutto il mondo, soffrono a causa dell'infezione e quanti, dovunque, sono presi dall'angoscia dei contagi. Preghiamo

Per quanti sono afflitti da malattie, da disabilità, dalla solitudine, dai disagi e dalla povertà crescente.

Perché possano sperimentare concreti gesti di solidarietà e di vicinanza frutto di una carità fraterna realmente vissuta. Preghiamo

Per la popolazione aquilana.

Perché la fiamma del Morrone, che da giorni arde sul torrione di Collemaggio in segno di pace e di speranza, possa riconciliare tutti con il fuoco, quale strumento fondamentale della nostra civiltà e segno del vigore della nostra spiritualità. Preghiamo

Per coloro che occupano la prima linea nelle necessità e nei pericoli,
dentro gli ospedali, sulle strade, sulle montagne, nel mare e nei boschi incendiati. Affinché per la loro tanta generosità e l'abnegazione riconosciuta siano



ricompensati con ogni bene. Preghiamo

Per noi qui presenti e per tutti coloro che in questo giorno favorevole varcano la Porta Santa.

Perché il giubileo celestiniano infonda in ciascuno la profonda gioia di sentirsi chiamato ad accogliere un dono spirituale incommensurabile. Preghiamo

Il Cardinale Delegato conclude con la seguente ORAZIONE:



ei tu, o Dio, la nostra salvezza;
in te abbiamo fiducia;
ascolta, benigno, le nostre preghiere
ed effondi su di noi l'abbondanza dei tuoi doni. Per Cristo nostro
Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**



LITURGIA EUCARISTICA

Terminata la Liturgia della Parola, i ministri preparano sull'altare il corporale, il purificatoio, il calice e il messale; intanto si esegue il CANTO DI OFFERTORIO.

BENEDICI O SIGNORE

Ecco il pane mio Signore che oggi ti offriamo
è il frutto del nostro lavoro
Benedici o Signore questi doni, benedici o Signore

Ecco il vino mio Signore che oggi ti offriamo
è il frutto della nostra terra
Benedici o Signore questi doni, benedici o Signore

Ecco la nostra miseria che ti presentiamo
alla mensa del tuo sacrificio
Benedici o Signore questi doni, benedici o Signore

Il Cardinale Delegato, all'altare, prende la patena con il pane e tenendola leggermente sollevata, dice sottovoce:



benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane,
frutto della terra e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi cibo di vita eterna.

Quindi depone sul corporale la patena con il pane.
Il diacono versa nel calice il vino, con un po' d'acqua, dicendo sottovoce:

L'acqua unita al vino sia segno della nostra unione
con la vita divina di colui
che ha voluto assumere la nostra natura umana.



Il Cardinale Delegato prende il calice e tenendolo leggermente sollevato sull'altare, dice sottovoce:



enedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo:
dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo vino,
frutto della vite, e del lavoro dell'uomo;
lo presentiamo a te,
perché diventi per noi bevanda di salvezza.

Quindi depone il calice sul corporale.

Il Cardinale Delegato, inchinandosi, dice sottovoce:



mili e pentiti accogli, o Signore:
ti sia gradito il nostro sacrificio
che oggi si compie dinanzi a te.

Il Cardinale Delegato incensa le offerte e l'altare. Poi il diacono incensa il celebrante e il popolo.

Il Cardinale Delegato a lato dell'altare, si lava le mani dicendo sottovoce.



avami, Signore, da ogni colpa,
purificami da ogni peccato.

Ritornato in mezzo all'altare, rivolto al popolo, allargando e ricongiungendo le mani, il Cardinale Delegato dice:



regate, fratelli e sorelle,
perché questa nostra famiglia,
radunata nel nome di Cristo,
possa offrire il sacrificio
gradito a Dio Padre onnipotente.



Il popolo risponde:

**Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio
a lode e gloria del suo nome,
per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.**

Il Cardinale Delegato, con le braccia allargate, dice l'ORAZIONE SULLE OFFERTE:



ccetta, Signore, insieme a questi doni,
l'offerta della nostra vita;
donaci il tuo perdono e guida i nostri cuori sulla via del bene.
Per Cristo, nostro Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**



PREGHIERA EUCARISTICA

Il Cardinale Delegato inizia la Preghiera eucaristica con il PREFAZIO.

Allargando le braccia, dice:

Il Signore sia con voi.

Il popolo risponde: E con il tuo spirito.

Allargando le braccia, il Cardinale Delegato prosegue:

In alto i nostri cuori.

Il popolo risponde: Sono rivolti al Signore.

Con le braccia allargate, il Cardinale Delegato soggiunge:

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

Il popolo risponde: È cosa buona e giusta.



' veramente giusto renderti grazie,
Padre Santo, Dio di bontà infinita.
Tu continui a chiamare i peccatori
a rinnovarsi nel tuo Spirito
e manifesti la tua onnipotenza

soprattutto nella grazia del perdono.

Molte volte gli uomini

hanno infranto la tua alleanza,

e tu, invece di abbandonarli,

hai stretto con loro un vincolo nuovo,

per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro Redentore:

un vincolo così saldo

che nulla potrà mai spezzare.

Anche a noi offri un tempo

di riconciliazione e di perdono,

perché affidandoci unicamente



alla tua misericordia,
ritroviamo la via del ritorno a te,
e aprendoci all'azione dello Spirito Santo
viviamo in Cristo la vita nuova,
nella lode perenne del tuo nome
e nel servizio dei fratelli.
Per questo mistero della tua benevolenza,
nello stupore e nella gioia
della salvezza ritrovata,
ci uniamo all'immenso coro
degli angeli e dei santi
per cantare la tua gloria:

Coro e assemblea si alternano nel canto del Sanctus:

Santo, Santo, Santo è il Signore
Dio dell'universo.

Santo, Santo, Santo è il Signore
Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna, osanna nell'alto dei cieli.

Osanna, osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore.
Osanna, osanna nell'alto dei cieli.

Osanna, osanna nell'alto dei cieli.



PREGHIERA EUCARISTICA DELLA RICONCILIAZIONE I

Il Cardinale Delegato, con le braccia allargate, dice:

CP



adre veramente santo,
fin dall'origine del mondo
tu ci fai partecipi
del tuo disegno di amore,
per renderci santi

come tu sei santo.

Congiunge le mani e tenendole stese sulle offerte dice:

CC



uarda il popolo riunito intorno a te
e manda il tuo Spirito,

congiiunge le mani, e traccia un unico segno di croce sul pane e sul calice,
dicendo:

perché i doni che ti offriamo
diventino il corpo † e il sangue
del tuo amatissimo Figlio, Gesù Cristo,
nel quale anche noi siamo tuoi figli.

Congiunge le mani.

Nelle formule seguenti le parole del Signore si pronunziano con voce chiara e
distinta, come è richiesto dalla loro natura.



ravamo morti a causa del peccato
e incapaci di accostarci a te,
ma tu ci hai dato la prova suprema
della tua misericordia,
quando il tuo Figlio, il solo giusto,

si è consegnato nelle nostre mani
e si è lasciato inchiodare sulla croce.

Prima di stendere le braccia
fra il cielo e la terra,
in segno di perenne alleanza,
egli volle celebrare la Pasqua
con i suoi discepoli.

Prende il pane, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:

Mentre cenava, prese il pane
e rese grazie con la preghiera di benedizione,
lo spezzò, lo diede loro, e disse:

inchinandosi leggermente

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Presenta al popolo l'ostia consacrata, la depone sulla patena e genuflette in adorazione.

Poi continua:

Dopo la cena, allo stesso modo,
sapendo che avrebbe riconciliato tutto in sé
nel sangue sparso sulla croce,



prende il calice, e tenendolo alquanto sollevato sull'altare, prosegue:
prese il calice del vino e di nuovo rese grazie,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

inchinandosi leggermente

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

Presenta al popolo il calice, lo depone sul corporale e genuflette in adorazione.
Poi canta:

CP

Mistero della fede.

Il popolo acclama:

**Annunziamo la tua morte Signore,
Proclamiamo la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Poi il Cardinale Delegato, con le braccia allargate, prosegue:

CC

Celebrando il memoriale
della morte e risurrezione del tuo Figlio,
nostra Pasqua e nostra pace,
in attesa del giorno beato
della sua venuta alla fine dei tempi,
offriamo a te, Dio vero e fedele,
questo sacrificio
che riconcilia nel tuo amore l'umanità intera.



1C

Guarda, o Padre, questa tua famiglia,
che ricongiungi a te
nell'unico sacrificio del tuo Cristo,
e donaci la forza dello Spirito Santo,
perché vinta ogni divisione e discordia
siamo riuniti in un solo corpo.

2C

Custodisci tutti noi
in comunione di fede e di amore
con il nostro Papa FRANCESCO,
il nostro Vescovo il Cardinale GIUSEPPE,
il Cardinale MATTEO MARIA,
il Collegio Episcopale e tutto l'ordine sacerdotale.
Aiutaci a costruire insieme il tuo regno
fino al giorno in cui verremo davanti a te
nella tua casa,
santi tra i santi,
con la beata Vergine Maria,
san Giuseppe suo sposo,
gli apostoli, san Pietro Celestino,
e i nostri fratelli defunti
che raccomandiamo alla tua misericordia.
Allora nella creazione nuova,
finalmente liberata
dalla corruzione della morte,
canteremo l'inno di ringraziamento
che sale a te dal tuo Cristo vivente in eterno.

Congiunge le mani.

Il Cardinale Delegato prende sia la patena con l'ostia, sia il calice, ed elevandoli insieme, dice:



er Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.

Il popolo acclama: **Amen.**



RITI DI COMUNIONE

Deposto il calice e la patena, il Cardinale Delegato, a mani giunte, dice:



bbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo dire:

Con le braccia allargate, dice insieme al popolo:



adre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

**Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Solo il Cardinale Delegato, con le braccia allargate, continua:



iberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata speranza,
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Congiunge le mani.



Il popolo conclude la preghiera con l'acclamazione:

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Il Cardinale Delegato, con le braccia allargate, dice ad alta voce:



ignore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
“Vi lascio la pace, vi do la mia pace”,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale unità e pace secondo la tua volontà.

Congiunge la mani.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Il popolo conclude: **Amen.**

Il Cardinale Delegato, allargando e ricongiungendo le mani, dice:



a pace del Signore sia sempre con voi.

Il popolo risponde:

E con il tuo spirito.

Il Cardinale Delegato prende l'ostia e la spezza sopra la patena, e lascia cadere un frammento nel calice, dicendo sottovoce:



Il Corpo e il Sangue di Cristo,
uniti in questo calice,
siano per noi cibo di vita eterna.

Intanto si canta:

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi, abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace, dona a noi la pace.
Dona a noi la pace.

Il Cardinale Delegato con le mani giunte, dice sottovoce:

Signore Gesù Cristo, figlio di Dio vivo,
che per volontà del Padre
e con l'opera dello Spirito Santo
morendo hai dato la vita al mondo,
per il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue
liberami da ogni colpa e da ogni male,
fa che sia sempre fedele alla tua legge
e non sia mai separato da Te.

Oppure:

La comunione con il tuo Corpo e il tuo Sangue,
Signore Gesù Cristo,
non diventi per me giudizio di condanna,
ma per tua misericordia,
sia rimedio e difesa dell'anima e del corpo.



Genuflette, prende l'ostia, e tenendola alquanto sollevata sulla patena, rivolto al popolo, dice ad alta voce:



eatì gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.

E continua, dicendo insieme con il popolo:

**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

Il Cardinale Delegato, rivolto all'altare, dice sottovoce:



l Corpo di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Corpo di Cristo. Poi prende il calice e dice sottovoce:



l Sangue di Cristo
mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica al Sangue di Cristo.



Prende poi la patena o la pisside, e si porta verso i comunicandi. Nel presentare a ognuno l'ostia, la tiene alquanto sollevata e dice:



I Corpo di Cristo

Il comunicando risponde: **Amen.**

CANTO ALLA COMUNIONE

SYMBOLUM 77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
 Tu sei la mia strada, la mia verità.
 Nella tua parola io camminerò,
 finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
 Non avrò paura sai, se tu sei con me:
 io ti prego resta con me.

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
 Figlio eterno e Santo, uomo come noi.
 Morto per amore, vivo in mezzo a noi,
 una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
 fino a quando, io lo so, Tu ritornerai,
 per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho.
 Tu sei la mia pace, la mia libertà.
 Niente nella vita ci separerà.
 So che la tua mano forte non mi lascerà.
 So che da ogni male Tu mi libererai
 e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in te.
 Figlio Salvatore, noi speriamo in te.



Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.

CORPO E SANGUE DI VITA

Corpo e sangue di vita, nutrimento e speranza
tu sei la nostra gioia, fonte di vita eterna
Sei l'Agnello immolato, sacrificio regale
tu Salvatore del mondo, dono di vero amore

Tu sei il vero Pane che salva,
Sacramento che ci da forza
guida nel mio cammino
verso il regno dei cieli

Tu sei il vino che ci inebria
segno di grazia e misericordia
sei il sostegno per noi
gioia e pace infinita

Tu sei il Corpo sublime e puro
Dio incarnato per la salvezza
Redentore del mondo
speranza della mia vita. **Amen**

Terminata la distribuzione della comunione, il diacono, o l'accollito, asterge la patena sul calice e quindi il calice. Mentre asterge la patena e il calice, dice sottovoce:

Il sacramento ricevuto con la bocca
sia accolto con purezza nel nostro spirito, o Signore,
e il dono a noi fatto nel tempo
ci sia rimedio per la vita eterna.

Poi il Cardinale Delegato torna alla sede.



ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE



reghiamo.

O Dio, Padre nostro, che nella partecipazione alla tua mensa ci hai dato la grazia di gustare la gioia del perdono, aiutaci ad evitare ogni peccato e a servirti con cuore sincero. Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**

BENEDIZIONE E CONGEDO

Il Cardinale Delegato rivolto verso il popolo, con le braccia allargate dice:

Il Signore sia con voi.

Il popolo risponde: **E con il tuo spirito.**

Il Cardinale Delegato:

Il Signore guidi i vostri cuori
nell'amore di Dio
e nella pazienza di Cristo.

Il popolo risponde: **Amen.**

Il Cardinale Delegato:

Possiate sempre camminare
nella vita nuova
e piacere in tutto al Signore.

Il popolo risponde: **Amen.**

Il Cardinale Delegato:

Vi assista lo Spirito Santo,
che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Il popolo risponde: **Amen.**



Il Cardinale Delegato:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre † e Figlio † e Spirito † Santo
discenda su di voi
e con voi rimanga sempre.

Il popolo risponde: Amen.

Il diacono congeda l'assemblea nel modo solito:

Benediciamo il Signore

Il popolo risponde: Rendiamo grazie a Dio.

APERTURA DELLA PORTA SANTA

S. Em.za il Sig. Cardinale Delegato, rivestito del piviale bianco, con la mitria in capo e il pastorale, il Cardinale Arcivescovo di L'Aquila, gli Ecc.mi Vescovi e il Clero, rivestiti degli abiti liturgici per la celebrazione eucaristica, il Capitolo Metropolitano Aquilano in abito corale, il Sindaco con la Dama della Bolla, la Dama della Croce e il Giovin Signore si recano processionalmente alla Porta Santa.

La Schola Cantorum intona le Litanie dei Santi.

LITANIE DEI SANTI

Signore, pietà. Signore, pietà.

Cristo, pietà. Cristo, pietà.

Signore, pietà. Signore, pietà.

Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.

San Michele, prega per noi.

San Giovanni Battista, prega per noi.

San Giuseppe, prega per noi.

Santi Pietro e Paolo, pregate per noi.



Sant'Andrea prega per noi.
San Giovanni, prega per noi.
Santa Maria Maddalena, prega per noi.

Santo Stefano, prega per noi.
Sant'Ignazio d'Antiochia, prega per noi.
San Lorenzo, prega per noi.
Sante Perpetua e Felicità, pregate per noi.
Sant'Agnese, prega per noi.

San Gregorio, prega per noi.
Sant'Agostino, prega per noi.
Sant'Atanasio prega per noi.
San Basilio, prega per noi.
San Martino, prega per noi.
Santi Cirillo e Metodio, pregate per noi.
San Benedetto, prega per noi.

San Francesco, prega per noi.
San Domenico, prega per noi.

Santa Caterina da Siena, prega per noi.
Santa Teresa d'Avila prega per noi.
San Massimo, prega per noi.
San Bernardino, da Siena prega per noi
Sant'Equizio, prega per noi
San Pietro Celestino, prega per noi
Santi e sante di Dio, pregate per noi.

Nella tua misericordia, salvaci, Signore.
Da ogni male, salvaci, Signore.
Da ogni peccato, salvaci, Signore.
Dalla morte eterna, salvaci, Signore.

Per la tua incarnazione, salvaci, Signore.



Per la tua morte e risurrezione, salvaci, Signore.
Per il dono dello Spirito Santo, salvaci, Signore.

Noi peccatori, ti preghiamo, ascoltaci Signore.
Conforta e illumina la tua santa Chiesa, ascoltaci Signore
Proteggi il Papa, i vescovi, i presbiteri e tutti i ministri del Vangelo, ascoltaci
Signore.
Manda nuovi operai nella tua mèsse, ascoltaci, Signore
Guidaci a vera conversione, ascoltaci Signore
Donaci la tua misericordia, ascoltaci Signore

Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica
Gesù, Figlio del Dio vivente, ascolta la nostra supplica.

Giunti dinanzi alla Porta Santa il Signor Cardinale Delegato dà inizio alla
Liturgia di apertura con l'invocazione trinitaria e il saluto:

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha scelti prima
della creazione del mondo per essere figli nel Figlio.

Il cantore:

Benedetto nei secoli il Signore.

Il popolo risponde: Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio nato dalla Vergine Maria, nostra
misericordia e nostra pace, che ci ha rivelato l'eterno mistero dell'amore.

Il popolo risponde: Benedetto nei secoli il Signore.

Benedetto lo Spirito Santo, sorgente di grazia e di consolazione, che con il suo
soffio dona vita alla creazione e all'intera umanità e ci conduce alla pienezza di
verità.

Il popolo risponde: Benedetto nei secoli il Signore.

La misericordia di Dio nostro Padre, l'amore del Signore nostro Gesù Cristo e
la comunione con lo Spirito Santo sia con tutti voi.



Il popolo risponde: E con il tuo Spirito.

L'Eminentissimo Cardinale Delegato, pronuncia la seguente monizione:



ratelli e sorelle, pellegrini nel tempo verso l'eterno, siamo qui riuniti presso la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, per iniziare il rito penitenziale, con l'annessa Indulgenza, concessa alla Chiesa Aquilana da San Pietro Celestino, per ricordare il giorno della sua incoronazione, e largamente rinnovata dai suoi successori.

Per partecipare degnamente a questa celebrazione tanto desiderata, apriamo questa Porta Santa invocando su di noi peccatori la misericordia di Dio.

Si rimane in silenzio per un breve momento.

L'Eminentissimo Cardinale Delegato recita la seguente orazione:



adre santo, Dio dei nostri Padre, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, ricco di misericordia e grande nell'amore che concedi alla Chiesa questo tempo di penitenza e di perdono, perché essa abbia la gioia di rinnovarsi interiormente per opera dello Spirito Santo, e di camminare sempre più avanti nelle tue vie, restando in mezzo al mondo un segno di salvezza e di redenzione, degnati di rispondere alle nostre attese: aprici completamente la porta della tua misericordia, per schiuderci un giorno le porte della tua abitazione in cielo, dove Gesù, tuo Figlio e primo della stirpe degli uomini, ci ha preceduto per poter tutti insieme cantare a te in eterno.

Concedi, ti preghiamo, a tutti coloro che, con rinnovato impegno e ferma fede, varcheranno questa soglia di ottenere la salvezza, che da te procede e a te conduce.

Per Cristo nostro Signore.

Il popolo risponde: Amen.



Il Diacono legge la Parola di Dio:

Dal libro del Profeta Geremia

(7,1-3.5-7)

Questa è la parola che fu rivolta dal Signore a Geremia: “Fermati alla porta del Tempio del Signore e là pronuncia tutto questo discorso dicendo: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che attraversate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Migliorate la vostra condotta e le vostre azioni. Poiché se veramente emenderete la vostra condotta e le vostre azioni, se realmente pronunzierete giuste sentenze fra un uomo e il suo avversario; se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete il sangue innocente e non seguirete, per vostra disgrazia, gli altri dei, io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.

Parola di Dio.

Il popolo risponde: Rendiamo grazie a Dio.

Il Signor Cardinale Delegato si avvicina alla Porta Santa e giunto davanti ad essa dice:

✠ **APRITEMI LE PORTE DELLA GIUSTIZIA**

R Voglio entrarvi e rendere grazie al Signore

✠ **E' QUESTA LA PORTA DEL SIGNORE**

R Per essa entrano i giusti

✠ **ENTRERÒ NELLA TUA CASA, SIGNORE**

R Mi prostrerò in adorazione nel tuo santo tempio

La Schola Cantorum intona il canto:



“TOLLITE PORTAS”

Al termine del canto suonano le trombe per annunciare l'inizio del Giubileo Celestiniano. Il suono delle trombe o del corno, ricorda la convocazione del Giubileo biblico, ma segna anche l'inizio gioioso del giorno giubilare per tutto il popolo cristiano. Il suono non solo esprime la gioia per la porta aperta, ma è anche invito a tutti i cristiani a varcare, in questo giorno santo giubilare, la soglia della speranza.

Il Signor Cardinale Delegato, con la mitria in capo ma senza il pastorale, si avvicina alla Porta Santa insieme al Cardinale Arcivescovo di L'Aquila e al Sindaco da cui riceve il martello, percuote la Porta Santa per tre volte, e subito dopo dall'interno vengono aperte le ante. Il Signor Cardinale Delegato si inginocchia in preghiera sulla soglia della Porta Santa insieme al Cardinale Arcivescovo di L'Aquila e al Sindaco. Poi si alza e il diacono gli consegna l'Evangelario. L'ostensione del Libro dei Vangeli da parte del Cardinale Delegato al centro della Porta Santa sottolinea la centralità di Cristo, Parola del Dio vivente, Vangelo del Padre. Benedice con l'Evangelario ed entra in Basilica oltrepassando la Porta Santa.

Dopo di lui entrano il Cardinale Arcivescovo di L'Aquila e il Sindaco di L'Aquila, la dama della Bolla, la dama della Croce e il Giovin Signore, poi gli Ecc.mi Vescovi e tutta la processione dei celebranti.

Si ricompone la processione d'ingresso e ci si dirige al Mausoleo di S. Pietro Celestino, dove Sua Eminenza sosta per una breve preghiera e poi incensa l'urna contenente le Reliquie di S. Pietro Celestino V. Poi, il Cardinale celebrante, con i ministri rientra processionalmente in sagrestia.



O AQUILANI ASSAI OBLIGATI SETE

O Aquilani assai obbligati sete
San Pietro Celestino ringraziare
sempre sta nanti a Dio per nui pregare
soccorre alli bisognie vui'l sapete

De questa ecclesia no vinne scorde
voleste visitare como è usanza
el papa ci ha concesso la osservanza
de quisti religiosi che vedete. Rit.

Fideli cristiani sempre actenti stete
resistere alle male tantationi
se lle vostre orationi
volete che da Diu siano exaudite. Rit

Ad hobedire sempre velliarete
per Dio lo perdonar non vi sia forte
sempre camina la morte
né hora néllo di vuj non sapite. Rit

Dimintri in quistu mundo el tempo
avete
ad operar bontà omne om s'aiute
a ciò che Dio non ci refuse
li soi commandaminti sequirite. Rit.

AL SIGNORE CANTERO'

Al signore canterò, loderò il suo nome
Sempre lo ringrazierò finché avrò vita
Al signore canterò, loderò il suo nome
Sempre lo ringrazierò finché avrò vita

1. Darà fiducia a chi è stato offeso
speranza a chi non l'ha
Giustizia per il povero cibo a chi ha
fame libertà a tutti. Rit.

2. Darà la luce a chi non vede la forza
a chi si sente solo
Dio amore e sicurezza con gioia aprirà
a tutti la sua casa. Rit.

3. Darà respiro di vita a chi ha il cuore
spezzato dall'angoscia
Dio regnerà per sempre e noi
canteremo il suo amore. Rit.



PERDONANZA
CELESTINIANA
UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

A CURA DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO
2020

Finito di stampare nel mese di Agosto 2020.



A cura dell'Ufficio Liturgico Diocesano

www.chiesadilaquila.it